

## UN MESSAGGIO CHE VIENE DA LONTANO: LE LETTERE DI MADRE MAZZARELLO AI SALESIANI

Enrica ROSANNA

S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice con don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha scritto alcune lettere ai Salesiani. Delle 68 lettere pervenuteci, 16 sono indirizzate ai Superiori Salesiani: 4 a don Giovanni Bosco, 6 a don Giovanni Cagliero, 4 a don Giovanni Battista Lemoyne, 1 a don Michele Rua, 1 a don Giovanni Bonetti.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Le lettere sono state raccolte nella pubblicazione: POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Prefazione di S.E. il Card. Gabriel-Marie Garrone, Milano, Ancora, 1975. Nel 1980 è stata curata da Sr. M.E. Posada una 2ª edizione (Roma, Istituto FMA, 1980). Le citazioni di queste pagine fanno riferimento alla 2ª edizione; nel testo, dopo la citazione di un brano di lettera, si riporta, tra parentesi rotonde, il numero della lettera e il numero del paragrafo della stessa a cui la citazione si riferisce. L'elenco completo delle lettere scritte ai Salesiani risulta dal seguente prospetto:

N.	Data	Destinatario	Argomento della lettera
2	22 giugno 1874	don Bosco	Presenta gli auguri onomastici a don Bosco.
3	29 dicembre 1875	don Cagliero	Fa gli auguri natalizi. Dà notizie della prima comunità di Mornese.
4	5 aprile 1876	don Cagliero	Dà notizie della prima comunità di Mornese e delle prime fondazioni. Esprime il comune desiderio di andare in America.
5	8 luglio 1876	don Cagliero	Dà notizie della Casa e dell'Istituto. Descrive la permanenza a Mornese di una strana ragazza.
6	1876	don Cagliero	Comunica le notizie della Casa di Mornese e delle fondazioni.
7	27 dicembre 1876	don Cagliero	Dà le notizie della Comunità. Esprime il desiderio di andare in America e segnala i nomi di coloro che sarebbero pronte a partire. Comunica notizie circa le nuove fondazioni.

Le lettere furono scritte nel periodo 1874-1881 quando la Madre, messa a capo del nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si trovò nella necessità di dover comunicare con le sue figlie e coi Superiori Salesiani per lettera, senza aver appreso a perfezione l'arte dello scrivere.

Se è vero, come dice un noto proverbio, che « la necessità aguzza l'ingegno », nel caso di Madre Mazzarello possiamo dire ancor di più e cioè che l'amore di Dio, che abitava la sua anima, la spinse a imparare a scrivere all'età di 35 anni, facendosi allieva tra le allieve di Mornese, nonostante trovasse « la mano tarda e indocile »<sup>2</sup> nell'esercizio dello scrivere.

Da questa mano, dapprima insicura e poi sempre più sicura e chiara, vennero stese un certo numero di lettere, più o meno lunghe, il cui stile è quello della conversazione, di « chi dialoga con l'interlocutore che ha

<i>N.</i>	<i>Data</i>	<i>Destinatario</i>	<i>Argomento della lettera</i>
9	24 dicembre 1877	don Lemoyne	Porge gli auguri natalizi ed esprime il desiderio di adempiere in fedeltà la propria missione.
12	17 giugno 1878	don Bosco	Presenta gli auguri onomastici a don Bosco.
13	27 settembre 1878	don Cagliero	Dà il suo giudizio su alcune situazioni e persone e chiede in proposito il parere a don Cagliero.
17	17 marzo 1879	don Lemoyne	Invia lettere provenienti dall'America. Dà notizie del suo viaggio alla Casa di Alassio e annuncia una visita a Biella.
18	9 aprile 1879	don Lemoyne	Ringrazia per le lettere ricevute. Augura buone feste di Pasqua. Dà alcune notizie della Comunità.
30	22 dicembre 1879	don Bosco	Fa gli auguri natalizi a don Bosco.
33	? dicembre 1879	don Lemoyne	Fa gli auguri natalizi a don Lemoyne e lo ringrazia per il bene che fa alla Comunità.
38	24 maggio 1880	don Rua	E' una lettera di ufficio. Fa richiesta di abbonamenti per il Bollettino Salesiano.
48	30 ottobre 1880	don Bosco	Esprime il suo giudizio circa la malattia di una suora e dà notizie varie.
53	17 dicembre 1880	don Bonetti	Invia i dati biografici di Sr. Virginia Magone.

<sup>2</sup> POSADA, *Lettere* 23, nota 21.

davanti vivo, fino al punto da fargli delle domande e, a volte, da farlo rispondere alle medesime ».<sup>3</sup> Le lettere sono dunque la fotografia viva di Madre Mazzarello, l'immagine di una carità che brucia anche se, ovviamente, a delineare con chiarezza la sua figura concorrono altre fonti di particolare importanza come la *Cronistoria*<sup>4</sup> e le *Biografie*.<sup>5</sup>

Di queste lettere, come dicevo, 16 sono indirizzate ai Salesiani; è di esse che vorrei parlare un poco in queste pagine presentandole come modello di uno « stile di relazione familiare e discreto » con cui, oggi, una Figlia di Maria Ausiliatrice e un Salesiano possono e debbono confrontarsi.

Così, queste 16 lettere, vengono presentate da Sr. Maria Esther Posada nell'Introduzione alla raccolta completa: « Espansiva eppure riservata nei rapporti con i Direttori Salesiani... »; « gioviale e spesso lepida nel parlare con l'interlocutore e nell'immaginare o descrivere situazioni... ».<sup>6</sup>

Sì, la familiarità, che connota in modo peculiare lo stile di queste lettere, è vestita di discrezione e di semplicità e assume il tono della confidenza propria di chi conosce il fondo della sua umiltà e non ha paura ad affidarsi alla sapienza di chi sa. Verifichiamo in dettaglio questa peculiarità.

In primo luogo le lettere sono *ricche di piccoli dettagli* riguardanti le notizie della Casa che dicono quanta familiarità i Superiori avessero con il quotidiano della prima comunità mornesina. Si tratta di annunci di vestizione o di svestizione, malattie e morti, trasferimenti di casa, gioie e fatiche: il tutto immerso in un dialogo di richiesta-offerta di preghiera vestito a volte di espressioni molto belle. « Non creda [...] che prego per essi — scrive la Madre a don Cagliero riferendosi a lui e ai primi missionari salesiani — soltanto qualche volta; io la posso assicurare che non vado una volta avanti al Signore senza che lo preghi

<sup>3</sup> *Ivi* 25.

<sup>4</sup> CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1974-1978, 5 voll.

<sup>5</sup> Cf in modo particolare: MACCONO F., *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1960, 2 voll. [ristampa]; GIUDICI M.P., *Una donna di ieri e di oggi: Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1980; CASTANO L., *Madre Mazzarello. Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981.

<sup>6</sup> POSADA, *Lettere* 26.

per Lei, o mio buon Padre, e così pure faranno tutte le altre » (L. 7,3). E a don Lemoyne scrive: « Ciò che più di tutto le raccomando si è di pregare per me; ne ho tanto bisogno!... » (L. 9,2).

La *preghiera promessa e richiesta* con insistenza e fiducia è come il respiro delle conversazioni presentate dalle lettere, tanto che se si togliessero tutte le espressioni che fanno ad essa riferimento le lettere verrebbero snaturate. E noi ben sappiamo — dalle documentazioni della *Cronistoria* — che la preghiera era il respiro della prima comunità di Mornese, era il nutrimento che dava sostanza e sapore al quotidiano tanto da far dire alle prime Figlie di Maria Ausiliatrice: Come era bella la vita a Mornese!<sup>7</sup>

Trascrivo uno dei passi più belli in proposito tratto da una lettera a don Cagliari: « Si ricorda di pregare qualche volta per le sue figlie di Mornese? Ma principalmente per me che ne ho bisogno più di tutte, non sto a dirle tutte le mie cattiverie perché ci vorrebbe altro che questo foglio... Preghi un po' il Signore che mi faccia una volta proprio come vorrei essere... Anche noi preghiamo sempre per lei, acciò il Signore la benedica e ce la riconduca presto. Oh! se sapesse quanto la desideriamo! Non si potrebbe di più non passa giorno senza che si senta dire: Quando verrà D. Cagliari?, Oh! venisse presto ed altre simili esclamazioni. Venga dunque presto ad appagare questo nostro ardente desiderio » (L. 6,9).

Sempre a don Cagliari, così la Madre chiede un memento nella preghiera: « Adesso non abbiamo più nessuna ammalata; chi sa qual sarà la prima ad andare nella casa del Paradiso? Sarò io? Me fortunata se fosse così!! Ma non sono ancora a tempo perché io non voglio perdersi per via, come sarebbe andare a Mortara, ma voglio subito entrare in quella deliziosa Casa. Preghi un po' davvero che possa rendermene degna, morendo a me stessa ed al mio amor proprio. Ne ho tanto tanto che ogni momento inciampo e cado a terra come un ubriaco » (L. 7,9).

A don Lemoyne, in occasione degli auguri natalizi, così scrive: « Le

<sup>7</sup> L'espressione « Come era bella la vita! » fa parte di una pagina scritta da una delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice sullo spirito che regnava nella Casa di Mornese. Eccola: « Grande obbedienza, semplicità, esattezza alla regola, ammirabile raccoglimento e silenzio; spirito di orazione e di mortificazione; candore e innocenza infantili; amore fraterno nel trattare e nel conversare, con una gioia e una allegria così santa che faceva della casa un ambiente di Paradiso. Non si pensava né si parlava che di Dio e del suo santo amore, di Maria SS.ma e dell'Angelo Custode; e si lavorava sempre sotto il loro dolcissimo sguardo, come fossero lì, visibilmente presenti e non si avevano altre mire. Come era bella la vita! » (*Ivi* 20).

auguro che con l'aiuto del Signore, faccia di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti e future, tante sante, e dopo averne santificate parecchie migliaia, le vada a dirigere lassù in Paradiso. Certo, dovrà faticar molto, ma il buon Gesù La consolerà e le darà la forza. Ogni giorno io lo prego per ottenere questa grazia; ed in questa notte e domani voglio supplicarlo tanto che mi esaudirà, benedicendo Lei, buon Padre, e concedendole tutti quegli aiuti che abbisogna. Da parte mia le prometto, con l'aiuto del buon Gesù, di fare tutto il possibile per aiutarla e alleggerirle la fatica. Lei, o Rev.mo Padre, non mi risparmi in nulla; mi adoperi come crede, mi avverta senza nessun riguardo, insomma mi tratti come un padre tratta la sua figlia primogenita. Ciò che più di tutto le raccomando si è di pregare per me; ne ho tanto bisogno!... Se io darò sempre buon esempio alle mie sorelle le cose andranno sempre bene; se io amerò Gesù con tutto il cuore, saprò anche farlo amare dalle altre» (L. 9,1-2).

Un'altra espressione che caratterizza la familiarità delle lettere è l'attenzione, la *premura verso i bisogni del destinatario*, un'attenzione peculiarmente femminile, delicata e spontanea.

« Vorrei poterle inviare un po' di fresco che ne abbiamo abbondantemente; ma non potendo aspettiamo che ella c'invii dall'Angelo Custode molto calore, di quello che spande Gesù Bambino » (L. 3,14): così la Madre scrive in Patagonia a don Cagliero facendogli gli auguri natalizi. E sempre a don Cagliero raccomanda: « Abbia cura della sua salute, non la sprechi inutilmente... » (L. 4,12); e in un'altra occasione maternamente lo rimprovera: « Se ben si ricorda, prima che partisse, le dicevamo: quando sarà in America gli affari le faran certo dimenticare le povere Figlie di M.A. E pare che abbiamo indovinato giacché non risponde mai alle nostre lettere; e sì che gliene abbiamo già scritte parecchie! Se sapesse quanto desideriamo di saper sue notizie, certo non ce le farebbe sospirare tanto » (L. 5,1). Sempre a don Cagliero dice: « ... Si faccia coraggio e si abbia riguardo alla salute » (L. 6,11). Un poscritto alla lettera del 9 aprile 1879 scritta a don Lemoyne conferma questa premura tutta femminile della Madre: « Mio buon Padre, si faccia coraggio, stia allegro; io mi ricordo sempre di Lei!! » (L. 18).

Un altro aspetto caratteristico delle lettere è la *riconoscenza*, un sentimento profondo di gratitudine per don Bosco, per i Direttori, per tutti i Salesiani. Non c'è lettera che ne sia priva. Così esprime il suo grazie fattivo a don Bosco: « Vorrei poterle dimostrare in qualche modo la riconoscenza ch'io sento verso la S.V. per tutto il bene che ella fa

continuamente non solo a me ma a tutta questa comunità. Non essendo capace a dirle tutto ciò che sente l'animo mio, pregherò... » (L. 2,2-3).

E in un'altra lettera: « Noi, che siamo del Capitolo, più di tutte l'avviciniamo e perciò, più delle altre conosciamo quanto bene ella faccia alla nostra casa, e quanti sacrifici e pene le costiamo, vorremmo dimostrarle in qualche modo la nostra gratitudine e il nostro filiale affetto. Oh! se potesse leggere nel nostro cuore! vedrebbe che non si può dire a parole quello che in esso c'è, e che allorquando le diciamo che le vogliamo bene come al nostro tenero Padre, che vorremmo in qualche modo compensarla dei sacrifici che dovette fare per noi, queste espressioni sono sincere, partono proprio dal cuore; non sono complimenti, ma una minima parte solo di quel tanto che vorrebbe dire il cuore » (L. 12,2).

Riconoscenza, preghiera, attenzione verso i bisogni del destinatario sono dunque aspetti caratterizzanti la familiarità delle lettere; altre due espressioni però danno a questa familiarità un aspetto peculiarmente salesiano: sono la *confidenza* e la *serenità*.

La confidenza, evidenziata da molte espressioni delle lettere e soprattutto da quelle scritte a don Cagliero — che sono le più belle e le più spontanee —, dice il tipo di rapporto che si era instaurato tra la Madre, la Comunità e i Direttori Salesiani, mette in luce la reciproca profonda convergenza di intenti e di ideali. È una convergenza per nulla superficiale o emotiva, ma una condivisione e comunione profonda di valori e aspirazioni. Essa mi richiama tanto da vicino le parole semplici e illuminate che Raissa Maritain scrive nel suo diario a proposito della comunicazione tra gli uomini, e ovviamente, perché tra le anime grandi ci sono imperscrutabili affinità. Raissa scrive: « Gli uomini comunicano realmente tra loro soltanto passando attraverso l'essere o una delle sue proprietà. Si raggiunge il vero, come S. Tommaso d'Aquino? — Il contatto è stabilito. Si raggiunge il bello, come Beethoven, o Bloy, o Dostoevskij? — Il contatto è stabilito. Si raggiunge il bene e l'Amore, come i Santi? — Il contatto è stabilito, e le anime comunicano fra loro ».<sup>8</sup>

Di questa convergenza sono in primo luogo indicativi i ripetuti accenni al desiderio di andare in America per salvare tante anime; un desiderio che viene espresso con parole ardenti vestite di allegria. Ecco

<sup>8</sup> MARITAIN J. (ed.), *Diario di Raissa*, Brescia, Morcelliana, 1977, 50.

come la Madre si esprime nello scrivere a don Cagliero: « E Lei quando verrà a vedere il nido? Noi l'aspettiamo fra breve, se vedesse quanto è accresciuto il numero delle Figlie di M.A.! Sono 30 postulanti, circa 10 novizie, circa 36 professe e 30 educande. Può venirsene a scegliere un buon numero da condurre in America, quasi tutte desiderano andarvi; faccia dunque presto, che l'aspettiamo proprio con tutto il cuore. Adesso senta che cosa le voglio dire: mi tenga, ma davvero, sa? un posto in America. È vero che son buona a far nulla, la polenta però la so fare e poi starò attenta al bucato che non si consumi troppo sapone; e se vuole imparerò anche a fare un po' di cucina, insomma farò tutto il possibile perché sieno contenti, purché mi ci faccia andare » (L. 5,10-11).

In un'altra occasione, dopo aver riproposto a don Cagliero il desiderio di molte di andare in America, così lo informa riguardo al Direttore don Costamagna: « Il Signor Direttore sta bene, ma vi fu un po' di tempo che era sempre malaticcio. Egli vorrebbe vederci tutte sante, e noi, che siamo ancora ben lontano dall'esserlo, lo facciamo infastidire e Lui viene ammalato, con questo però non gli diamo il permesso di andare in America, e poi quell'aria gli farebbe male. Finalmente si ricordi che V.S. è nostro protettore e se il Signor Direttore va in America a Lei tocca venire a Mornese. Per ora siamo tranquille perché il personale che deve partire è già destinato, ma abbiamo avuto ben ben paura. Studiò lo spagnolo, poi andò a Lanzo e non ritornava mai » (L. 6,12).

E ancora: « E Lei si ricorda ancora delle sue figlie di Mornese? Credevamo proprio che venisse per le feste Natalizie e poi ci dissero che... chissà quando verrà! Sarebbe tempo che venisse un po' è già tanto che è andata via! Se sapesse quante Suore e Postulanti vi sono che non conosce! Bisognerebbe proprio che venisse a vederle. Almeno se non può ancora venire, abbia la bontà di chiamarci presto. Fra noi ve ne sono tante che desiderano proprio di andare, ma sette principalmente sono già proprio preparate e queste sono. Suor [...], Suor Maria Mazzarello, cioè io. Il Signor Direttore dice sempre che siamo ancora troppo giovani; ma mi sembra che siamo già ben vecchie. Io sono già quasi senza denti, ne ho ancora due che fanno paura... sa, sono lunghi, ed ho molti capelli bianchi; ancora assai che la cuffia li copre!! Per spaventarmi mi dissero pure che in America vi sono di quelli che mangiano i cristiani; ma io non ho paura perché sono tanto secca che non mi vorranno mangiare certamente. È vero che siamo buone a niente, ma coll'aiuto del Signore e colla buona volontà, spero che riusciremo a fare qualche cosa. Faccia dunque presto a chiamarci. Se ci scriverà quando dovremo partire, prepareremo un bel lavoro da portarle. Ancora una

cosa: bisognerà che ci mandi il denaro pel viaggio perché noi abbiamo niente. Oh che piacere se il Signore ci facesse davvero questa grazia di chiamarci in America!! Se non potessimo far altro che guadagnarli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici » (L. 7,3-4).

Sempre nella stessa lettera così esprime il suo desiderio di avere una corrispondenza più frequente con don Cagliero: « Ora è tempo che la ringrazi della sua lettera cara, ricevuta negli ultimi giorni di novembre; non può immaginare quanto piacere ci abbia recato. Ci rincresce solo che scrive tanto di rado, anzi posso quasi dire che è la sola lettera che abbia ricevuto. Don Bosco neppure non ci scrive mai una parola... Ci scriva un po' Lei qualche volta e non ci faccia sospirare tanto le sue lettere! » (L. 7,5).

La confidenza e la docilità della Madre verso don Cagliero viene espressa chiaramente nei momenti in cui ella è chiamata, come Superiora, a decidere. Così scrive al buon Padre, a proposito del parere da lui espresso di mandare una suora — Sr. Teresa Laurentoni — a Lu Monferrato: « Adesso io le dirò le difficoltà che provo nel mandare a Lù questa Suora. Se poi Lei mi dirà di mandarla ugualmente, allora io la manderò » (L. 13,2-3). Elenca poi le difficoltà concrete che trova dimostrando una capacità di discernimento non comune. La stessa chiarezza e fermezza emerge di fronte ad altre decisioni: per esempio quella riguardante Giuseppina Vergnaud (L. 13), Agostina Simbeni (L. 5) e Sr. Teresa Maritano (L. 48).

Concludo questa breve presentazione invitando il lettore, e particolarmente il lettore salesiano, ad accostare direttamente il testo delle lettere per approfondire meglio i tratti dello stile di rapporto che esse presentano. Sono certa che egli si troverà presto a suo agio; di più, se egli avrà il coraggio di mettersi in cammino con questa umile donna, alla fine del percorso si accorgerà — come i discepoli di Emmaus — di aver incontrato il suo Signore. Conoscerà allora il gusto profondo di quel che dice l'Ecclesiastico: « Se vedi un saggio, va presto da lui, e il tuo piede logori la sua soglia » (*Eccli* 6,36) e imparerà da questa nobile Madre a costruire nella pazienza la propria anima per renderla sempre più degna della vocazione a cui Dio l'ha chiamato.